



lavoro nuove opportunità nuovi pericoli

DI ORAZIO PARISOTTO*

La grande rivoluzione digitale in atto, con i suoi processi di automazione e con gli straordinari sviluppi della robotica contribuisce a ridurre molti vecchi posti di lavoro. A questo si sono aggiunti gli svantaggi di una globalizzazione senza regole, dove la concorrenza sleale ha creato forme di sfruttamento e di precariato. La gravissima crisi socio-economica provocata dalla pandemia del coronavirus ha ulteriormente aggravato la situazione nel mondo del lavoro. In un'economia così velocemente sovvertita si deve innanzitutto tener conto dei primari interessi dei cittadini per far sì che il diritto al lavoro non sia solo una bella dichiarazione di principio. Chi soffre sono naturalmente le categorie più deboli e fragili e tra queste in particolare i giovani: che prospettive ci sono per le nuove generazioni? Ne abbiamo parlato con l'avvocato *Alessandro Ghiani* esperto in consulenza legale per le nuove tecnologie.

“La cultura è sempre la panacea sia di ogni bene che di ogni male” afferma “Se utilizzati con il cervello e con versatilità, anche concetti controversi come globalizzazione ed automazione possono

fornire un terreno fertile per l'incentivazione di menti virtuose. Ed è qui che deve lavorare la cultura del digitale, cercando di sensibilizzare i giovani offrendo finalmente loro prospettive a costi sostenibili. Abbandoniamo in Italia il concetto di paese industrializzato del Novecento e proiettiamoci nello sviluppo del digitale che per sua natura non richiede investimenti importanti!”

Smart City, Tecnologia Blockchain, Intelligenza artificiale, internet delle cose, criptovalute... Questi nuovi strumenti tecnologici possono aiutare a superare la crisi ?

Il ruolo delle startup è sempre più centrale nelle economie degli Stati. Il più grande investimento concettuale effettuato negli ultimi 20 anni

“La crisi come la conosciamo è soprattutto legata agli strumenti obsoleti. Oggi è in crisi la fabbrica di automobili perché è in crisi il concetto di automobile, destinato ad una cronicità inevitabile. Tutti gli strumenti digitali che sono nati in questi ultimi anni sono i nuovi mezzi che abbiamo a portata di click e che possono migliorare, tra-

sformandola, la qualità della vita delle società moderne. Affidabilità, decentralizzazione, semplificazione e velocità sono tutti termini che ben si sposano con le *keywords* (parole chiave) che ormai abbiamo imparato a conoscere. Si potrà così vivere in spazi più puliti, funzionali ed interagenti. Le *smart cities* in alcuni paesi già sono realtà dove le cose sono in grado di connettersi tra loro, di elaborare miliardi di dati alla velocità della luce e rendere servizi alle persone di grande impatto e valore, aumentando il welfare generale. Si pensi alla sanità e in particolare alla teleme-

dicina e alla medicina predittiva, che progressivamente svuoteranno gli ospedali. Chi saprà sviluppare progetti di questo genere non subirà crisi, ve lo posso assicurare”.

Le Nazioni Unite hanno preparato un Piano di Azione in 15 punti per favorire la ripartenza

LA RIVOLUZIONE
INFORMATICA STA
TRASFORMANDO
LA NOSTRA SOCIETÀ,
SPESSE PORTANDO
SFRUTTAMENTO
E PRECARIATO

PER CONTRASTARLI,
ECCO LA CARTA UNIVERSALE
DEI DIRITTI FONDAMENTALI
DEL LAVORO

L'IMPORTANZA DEL PIANO
D'AZIONE DIGITALE DELL'ONU
E IL RECOVERY FUND DELLA UE

IL RUOLO DELLE STARTUP
PER IL LAVORO GIOVANILE.

IL PARERE DELL'AV.
ALESSANDRO GHIANI,
ESPERTO IN CONSULENZA
LEGALE PER LE NUOVE
TECNOLOGIE

La cultura digitale deve andare di pari passo con la tutela giuridica dei nuovi lavori: è necessaria una diversa codificazione del diritto del lavoro

delle attività industriali, soprattutto per le piccole e medie imprese e suggeriscono di cavalcare la cosiddetta *onda digitale*. L'utilizzo sempre più diffuso delle piattaforme digitali è certamente una opportunità ma ci sono anche dei pericoli: un esempio è quello della *gig economy* (lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo) dove si lavora on demand (su richiesta, con mancanza di tutele approfittando della necessità che tanti giovani hanno di lavorare costringendoli ad accettare qualsiasi condizione... C'è chi parla di nuovi schiavi del terzo millennio.

“Gli ordinamenti internazionali hanno lo scopo di vigilare sulle *best practices* (migliori applicazioni) delle aziende bilanciando gli interessi delle stesse con i diritti di chi vi lavora, ma mancano istituzioni sovranazionali democratiche che facciano rispettare quei diritti sanzionando le violazioni. Il digitale permette comunque una certa

indipendenza in favore di chi sviluppa idee. Spesso sono le aziende a scommettere sulle menti più prolifiche assorbendole o sostenendole attraverso incubatori o campus per *start upper* (nuovi imprenditori). Se un'idea ha un valore e un potenziale, oggi può essere sorretta dalle aziende del settore. E' l'intuizione e la creatività a vincere, infatti come diceva *Einstein*: “La mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale è un fedele servo”. Dobbiamo favorire i nostri giovani a sviluppare al meglio il *dono sacro*, perché con la disponibilità delle nuove tecnologie produrrà lavoro e benessere”.

Le StartUp hanno visto in questi anni una crescita formidabile e si sono dimostrate un'occasione per i giovani di entrare nel mondo del lavoro puntando su innovazione e sviluppo sostenibile: in questa fase di grandi trasformazioni quale può essere il loro ruolo?

“Il ruolo delle startup è diventato sempre più centrale nelle economie degli Stati. Si pensi ai paesi anglosassoni che per loro politica hanno iniziato da anni a incentivare le startup attraverso finanziamenti pubblici e facilitando il finanziamento dei privati. Anche nel nostro paese stanno iniziando a essere elargiti finanziamenti, anche a fondo perduto, da parte dello Stato in favore di progetti intelligenti. Si tratta del più grande investimento concettuale effettuato dalle istituzioni negli ultimi 20 anni. Questo mi fa sperare che questa onda, partita oltre oceano, sia ormai inarrestabile. Se sapranno usare le proprie menti, i giovani di oggi avranno molte più prospettive rispetto a chi è stato un precursore, un loro apri strada. I lavori convenzionali, quelli che conosciamo, si stanno modificando o addirittura stan-

no scomparendo. Nuovi impieghi, legati molto di più al cervello e meno alle braccia, sono dietro l'angolo e tutto questo grazie alle tecnologie”.

Il nostro Paese è pronto per affrontare questa rivoluzione digitale che qualcuno ha definito epocale? E a quali costi economici e sociali?

“Non possiamo sapere a priori se l'Italia sia attualmente pronta a sostenere questo cambiamento, dato che i finanziamenti per progetti tecnologici sono arrivati ad un ammontare di soli 50 milioni di euro, mentre spero sappia utilizzare al meglio una parte dei 750 miliardi di euro messi a disposizione da Bruxelles per i paesi UE. Personalmente ritengo che questo Paese debba abbandonare la logica burocratica e farraginoso che lo contraddistingue e iniziare un percorso di sostegno delle nuove tecnologie, in cui le sue stesse istituzioni e gli organi amministrativi possano apprendere i metodi migliori per gestirle in modo agile e concreto. Insomma, mi auguro che

ALESSANDRO GHIANI

Avvocato Civilista-Cassazionista con esperienza specifica in advisory legale per progetti in ambito delle nuove tecnologie applicate al mondo del lavoro e alle blockchain e criptovalute. Scrittore e visionario, ha fondato una startup innovativa che si pone l'obiettivo di rivoluzionare il concetto del “Trust” nel mondo del commercio attraverso l'utilizzo di A.I. e blockchain. Evangelista della materia ha svolto numerosi interventi in panel, convegni lezioni universitarie e masterclass.

questa trasformazione possa avvenire il più rapidamente possibile e che si possa finalmente capire che i costi non sono una voce rilevante quando i profitti sono superiori e per profitto intendendo incremento della qualità di vita dei cittadini”.

Quali iniziative si possono intraprendere per diffondere la cultura digitale?

“Proprio per stimolare l'interesse soprattutto dei giovani visto l'altissimo livello di disoccupazione, con un gruppo di specialisti farò il *Tour Il digitale... è di strada!* con l'intento di promuovere progetti culturali legati al digitale, toccando 10 piazze italiane del centro sud, sensibilizzerà bambini, giovani, adulti curiosi e startupper, alle prospettive di lavoro e di cultura offerte dalle nuove tecnologie. Gli specialisti metteranno a disposizione la loro esperienza, ascolteranno le start up locali e i cittadini durante incontri informali di condivisione e di stimolo alla crescita. Inoltre, non mancheranno momenti ludici, in cui anche i bambini avranno l'opportunità di avvicinarsi al mondo digitale! È un progetto che non ha finalità di lucro, ma ha come unico scopo quello di raggiungere più persone possibili per mettere a disposizione l'esperienza di professionisti esperti che possano far nascere il desiderio di sperimentare nuovi percorsi professionali e anche far capire che devono essere i logaritmi e le tecnologie a servizio dell'uomo e non viceversa, fatto questo che potrà favorire l'affermarsi di un Nuovo Umanesimo anche digitale”.

Ma la cultura digitale deve andare di pari passo con la tutela giuridica dei nuovi lavori per creare una rete di protezione sociale ai nostri ragazzi che si affacciano oggi in un mondo del lavoro radicalmente trasformato: per questo, è più che mai necessaria una diversa codificazione del diritto del lavoro a livello globale, adottando specifiche norme raccolte in una *Carta universale dei diritti fondamentali del lavoro*, in modo da impedire gravi distorsioni e abusi e per distribuire i benefici più equamente in tutti i paesi ed evitare che venga ridotta la nostra libertà e cancellate le conquiste che nel secolo scorso hanno contribuito a dare dignità ai lavoratori e agli stessi datori di lavoro.

**Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*